

Tempesta sul sud della Lombardia Treni fermi e danni all'agricoltura

Il maltempo ha provocato disagi in diverse zone della Lombardia. Circolazione ferroviaria interrotta sulle linee Brescia-Cremona e Cremona-Mantova. Treni rallentati, invece, sulla linea Milano-Mortara, con ritardi entro i 40 minuti. Una tempesta di vento, pioggia e grandine ha colpito le aree dei comuni della bassa Bresciana e del Cremonese. Il tornado - spiega la Coldiretti Lombardia - fra le 5 e le 6 ha devastato stalle, campi di mais e di soia sull'asse che da Brescia scende verso Chiari, Dello, Manerbio, Verolanuova, Offlaga e poi è arrivato nel Cremonese. Il maltempo si è manifestato con una violenta bufera di pioggia, ma nell'epicentro della tempesta le forti raffiche di vento e la grandine, con chicchi delle dimensioni di una nocciola, hanno divelto tetti e raso al suolo interi raccolti di mais, soia, cereali, foraggi,

pomodori, frutta e ortaggi. «Già questa primavera fredda e le piogge intense hanno ritardato fino a due mesi le semine riducendo anche del 40 per cento le previsioni di resa su mais, orzo, cereali, ortaggi e frutta - spiega Ettore Prandini, Presidente della Coldiretti Lombardia - questa tempesta perfetta che si è abbattuta sui territori fra Brescia e Cremona ha finito il lavoro e compromesso in modo definitivo la situazione. Adesso è più che mai urgente che venga concesso lo stato di calamità. Quest'anno i danni del maltempo in Italia hanno superato il miliardo di euro. Una stagione con una congiuntura di eventi così negativa non si ricordava da anni». I danni per il raccolto sono pesanti: la coltre di ghiaccio è rimasta per ore sul terreno. Per rimuoverla gli agricoltori sono intervenuti addirittura con gli spalaneve.

Gorgonzola piange la sua «Bea»

GORGONZOLA. Tutta Gorgonzola si è fermata ieri pomeriggio per dare l'ultimo saluto a Beatrice Papetti, la sedicenne uccisa da un pirata strada nella notte fra martedì e mercoledì, mentre con il cugino, rimasto illeso, stava attraversando in bici la statale che passa davanti alla sua abitazione in zona Mirabello a Gorgonzola. Fra i primi soccorritori, quella notte, anche il papà Nerio, volontario della pubblica assistenza giunto sul posto con l'ambulanza. Oltre due mila persone hanno partecipato all'ufficio funebre celebrato dal parroco don Ambrogio Villa e dall'assistente dell'oratorio don Carlo Confalonieri. Duro il commento nell'omelia di don Carlo: «Questa morte è frutto

della follia e della meschinità di una persona, non della cattiveria e indifferenza di Dio». Il giovane coadiutore, riprendendo il Vangelo di Marco, ha invitato papà Nerio, la mamma Roberta, la sorella Francesca a superare quel buio che può essere nei loro cuori in queste ore, scoprendo la luce, la fiducia in Cristo. Il prevosto don Villa ha ricordato a tutti che c'è il paradiso, ed ai tanti giovani con la maglietta arancio, quella degli animatori, che anche Francesca ha indossato per un mese durante l'oratorio feriale, ha ricordato: «Ho visto la commozione di tutti voi ragazzi, sappiate che tutta la comunità vi è vicina». Il corteo funebre è arrivato davanti alla chiesa preceduto da una schiera di motociclisti, la moto era infatti la

passione di papà Nerio e di Bea, "l'angelo volato in cielo", come riportavano le partecipazioni affisse nelle strade. Il sindaco Angelo Stucchi ha ordinato il lutto cittadino. Dopo la messa centinaia di palloncini bianchi sono stati lanciati verso il cielo. È stato a questo punto che un leggero malore ha colpito la mamma Roberta e la nonna. Sul fronte delle indagini, i carabinieri di Cassano stanno intensificando le ricerche. Non è escluso che fra poche ore possano dare un nome al pirata. Martedì è in programma un incontro con l'assessore provinciale Giovanni De Nicola e il sindaco Stucchi per decidere sul sottopassaggio che i residenti attendono da anni.

Pierfranco Redaelli

Sei Comuni firmano un patto per migliorare la sicurezza in Brianza

VAREDO. Favorire la collaborazione tra polizia locale e provinciale e, in caso di necessità, interventi di operatori dei diversi comandi. Con queste finalità sindaci e assessori di Bovisio M., Ceriano L., Cesano M., Lazzate, Limbiate e Varedo hanno sottoscritto il patto "Intesa brianza delle polizie locali". Un'iniziativa rilevante per la sicurezza stradale, urbana e in genere del territorio. «Grazie alla collaborazione fra enti locali e al ruolo di coordinatore che la Provincia ha assunto, siamo riusciti ad ottenere un grande risultato - dice Andrea Monti, assessore provinciale - Il Patto crea sinergie operative importanti per la salvaguardia della qualità della vita dei cittadini». (F.Can.)

VIAGGIO NEL RICORDO

Mamma Franca: «Non porto rancore né odio, vorrei solo spiegare

ai carnefici che mio figlio aiutava tutti, senza distinzione di fede o etnia»

In Bosnia per perdonare

Vent'anni fa la strage dei volontari lombardi: troppe domande aperte

AL NOSTRO INVIATO
A GORNJI VAKUF (BOSNIA)
LORENZO ROSOLI

«Parago sta ancora in carcere? Come posso fare per incontrarlo? E la sua famiglia? Abita da queste parti? - chiede, incalzante, mamma Franca Lana -. Non porto rancore né odio: vorrei dirgli una parola di perdono e di pace. E vorrei raccontargli chi era davvero mio figlio Sergio, che con i suoi amici Fabio e Guido ha dato la vita per amore di quanti soffrivano a causa della guerra nell'ex Jugoslavia, aiutando tutti, senza distinzioni di fede o etnia». Hanefija Prijic Paraga è il comandante del gruppo militare bosniaco-

Sergio Lana era appena ventenne. Genitori e amici si sono recati nel luogo dove fu ucciso insieme ai compagni

musulmano che il 29 maggio 1993 sequestrò cinque volontari lombardi - Agostino Zanotti, Cristian Penocchio, Guido Puletti, Fabio Moreni e Sergio Lana - impegnati in una spedizione umanitaria. Tre di loro, dopo alcune ore, vennero uccisi: Fabio, 39enne imprenditore cremonese, uomo di fede operosa; Guido, suo coetaneo, giornalista, originario dell'Argentina dove aveva conosciuto il carcere e le torture della dittatura, non credente che credeva nella libertà e nella dignità dell'uomo, e per questo lottava; infine Sergio, bresciano, vent'anni appena, figlio unico, educato dai genitori Franca e Augusto al Vangelo della carità e della giustizia.

Vent'anni dopo Franca e Augusto sono a Gornji Vakuf-Uskoplje, la cittadina bosniaca nei cui boschi avvenne l'omicidio, per la Messa celebrata nella parrocchia cattolica in memoria dei tre giovani. Con loro una cinquantina di pellegrini bresciani e cremonesi, amici e volontari delle opere di solidarietà nate da quel sacrificio: il "Gruppo 29 maggio 1993-Fabio Sergio Guido" di Ghedi (Brescia) e la Fondazione Moreni di Cremona. Ad accogliere Franca e Augusto il parroco, padre Vinko Marcovic, suor Caterina, a fare da

interprete, e una piccola delegazione delle associazioni locali degli ex combattenti e delle vedove di guerra. Nell'appello dei genitori non c'è solo la speranza che su una vicenda ancora oscura - nelle cause e nelle dinamiche - la verità possa fare passi avanti, ma soprattutto che le parole di pace e di perdono, coltivate dai genitori fin dalla notizia della morte di Sergio, possano mettere radice a Gornji Vakuf e dare frutti di riconciliazione. All'incontro in parrocchia, ieri mattina, era atteso anche il sindaco musulmano di Gornji Vakuf, comunità di ventimila abitanti ad ampia maggioranza islamica. Giancarlo Rovati, presidente della Fondazione Moreni come prima, per vent'anni, del "Gruppo 29 maggio", voleva presentargli il progetto di un cippo in memoria dei tre giovani. Verrò, aveva promesso il sindaco. Non si è visto. Irreperibile ai tentativi di contatto. Improvvisi, inderogabili impegni? O forse - come si dice fra gli ex combattenti - il fatto di essere stato in una formazione militare sottoposta al comando di Paraga? Dalle stesse fonti, intanto, si ha conferma che Paraga e i suoi non erano briganti o sbandati, come si disse all'inizio, ma forza inquadrata nell'esercito regolare. Che in Bosnia c'era chi non accettava o volle fraintendere le motivazioni autentiche di quelle spedizioni umanitarie. E che, ancor oggi, negli ambienti politici locali Paraga è uno che conta. Guido portava la scritta "press"; Fabio e Sergio sono andati incontro alla morte recitando il Rosario. E forse - suggeriscono gli ex combattenti - anche questo ha pesato sul loro destino. Per i pellegrini giunti da Medjugorje, la giornata di Gornji Vakuf si è aperta con la Messa presieduta da don Roberto Sottini, sacerdote bresciano, e concelebrata da don Eugenio Pagliari, del clero di Cremona, da padre Vinko e da padre Franjo Mabic, antico amico del "Gruppo 29 maggio". «Nel 20° del loro martirio, preghiamo per Fabio, Sergio e Guido e per chi ha voluto toglier loro la vita - chiede padre Vinko -. Nel perdono si vede la grandezza dell'uomo». «Il perdono è la carità che raggiunge l'apice», dirà poi in omelia don Sottini. Franca e Augusto lo sanno, e lo vivono, da vent'anni. E non vogliono cambiare strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella chiesa di Gornji Vakuf si prega per Sergio, Fabio e Guido. In alto, i genitori di Sergio all'ingresso del paese

L'amico

Il Caimano del Po sfida il Trebizat

«L'anagrafe è Maurizio Cozzoli, ha 59 anni ed è insegnante di educazione fisica a Cremona. Ma in arte è il "Caimano del Po", che ha traversato a bracciate 64 volte il campione di "gran fondo" che ha trasformato il nuoto in preghiera e in appello alla solidarietà. C'è anche lui, nel gruppo di pellegrini bresciani e cremonesi in Bosnia nel ventesimo del sacrificio di Fabio Moreni, Sergio Lana e Guido Puletti. Ed è per rendere loro omaggio che stamani scende nelle acque del Trebizat, fiume non lonta-

L'omaggio del nuotatore

no da Medjugorje, e accompagnato da due barche nuoterà per otto chilometri. «Conosco Fabio da sempre - racconta - eravamo alle elementari insieme, sapevo delle sue spedizioni umanitarie, abbiamo avuto lo stesso direttore spirituale - padre Pietro Maria Marelli - ed entrambi siamo guardie d'onore del Sacro Cuore di Gesù dell'ordine di san Camillo de' Lellis. Ed è proprio nella festa di san Camillo che offro questo omaggio a Fabio e ai suoi amici. Le guardie d'onore hanno l'obbligo di un'ora quotidiana di adorazione. Io la faccio ogni giorno alle 13, quando entro

in piscina per l'allenamento, che vivo come preghiera. Ho avuto l'onore di vestire per 24 volte la maglia azzurra nel nuoto di gran fondo e per quattro volte ho vinto il titolo italiano assoluto di gran fondo. Ma non credo nell'agonismo fine a se stesso: così il nuoto è diventato cammino spirituale e strumento per trasmettere messaggi umanitari». Così sull'elenco impressionante delle performance sportive, come la maratona di 88 chilometri nel Rio Paraná o i 52 chilometri del periplo di Manhattan, si è innestata la serie delle nuotate "solidali": «Nel 1989 ho traversato il lago di

Tiberiade per lanciare un messaggio di pace in Medio Oriente; il 7 ottobre 1992, Nostra Signora del Rosario, lo stretto di Gibilterra per invitare alla fratellanza tra i popoli; nel 2007 ho nuotato 40 chilometri nel fiume Wouri, in Africa, per conto del Lions International, per la ricerca e la lotta contro la cecità infantile; il 30 agosto 2008 a Lourdes, nella Gave, per il 150° delle apparizioni; il 29 giugno scorso, festa dei santi Pietro e Paolo, ho traversato il Po a Cremona in onore di papa Francesco». Ma l'elenco è molto più lungo. E ora è la volta della Bosnia. (L.Ros.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In bici sulle rive del lago d'Iseo La Valcamonica si scopre in treno

BRESCIA. L'attesa è finita: dalla prossima settimana - quasi sicuramente domani (lunedì 15), salvo novità dell'ultima ora - riaprirà quella sorta di "Eden" per ciclisti, bagnanti, surfisti e pedoni a passeggio che è la pista ciclopedonale Vello-Toline. Torneranno dunque disponibili i quattro chilometri di panoramica, affacciati sul lago d'Iseo nel Bresciano, rimasti off-limits a lungo, precisamente dall'agosto del 2010 quando, dopo una frana, il transito era stato vietato. Saranno illustrate regole e consigli per utilizzarla riducendo i rischi. Scontato l'obbligo del casco per i ciclisti. Non è escluso che torni il divieto di transito quando le condizioni atmosferiche saranno pessime.

Dal lago alla Valle il passo è breve. L'attenzione viene richiamata da "Scopri la Valcamonica in treno", articolata in quattro itinerari tematici, dedicati a "Rinascimento", "Arte e storia", "Preistoria" e "Parchi di montagna", tutti con partenza (alle 9.15) da Iseo dove è previsto pure il rientro in serata. Sono previste visite guidate con accompagnatore e pranzo con piatti tipici della tradizione. Organizzata da CoopTur, Ferrovie Turistiche Camune con il supporto di altre realtà propone appuntamenti nelle giornate di mercoledì, giovedì e venerdì: i prossimi sono il 18 luglio (con il Treno della preistoria) e il 19 (Parchi). Per informazioni: 030.9811154.

Carlo Guerrini

Lavori in corso nella chiesa di Cavacurta per rimediare alle lesioni del terremoto

DA CAVACURTA (LODI)
GIACINTO BOSONI

Il cantiere è partito. C'è grande gioia nella comunità di Cavacurta, nella Bassa lodigiana, per l'avvio dei lavori nella chiesa parrocchiale dopo le conseguenze del terremoto del 25 gennaio dell'anno scorso. «Cerchiamo di fare in fretta nella gestione del cantiere - specifica l'architetto Sara Comandù - per concludere almeno le lavorazioni in copertura già nel prossimo mese». «Non fissiamo una data significativa per la riapertura - annuncia don Pierluigi

Rossi, giovane parroco di Cavacurta e della vicina Camairago -, ma attendiamo con grande speranza di poter entrare in chiesa». Le lesioni nell'edificio sono riscontrabili in crepe nelle cappelle laterali e nella volta sopra il presbitero. Si tratta di una volta che è anche collegata alla sala sovrastante, alla copertura sopra la sacrestia e al tetto. Proprio da sopra l'altare e il transetto sono cominciati i lavori. La cifra totale preventivata per la chiesa parrocchiale supera la somma di trecentomila euro. I contributi finora stanziati provengo-

no dalla Cei, divisi in due versamenti: la prima tranche per l'inizio dei lavori, un'altra al termine. Ma il cantiere sarà finanziato anche da banche e fondazioni del territorio, donazioni di privati e offerte dei fedeli. Per arrivare alla conclusione mancano almeno 70 mila euro. «I nostri parrocchiani si sono dati subito da fare per iniziare a raccogliere fondi - sottolinea don Rossi - quando ancora non si sapeva l'entità della spesa. Senza dimenticare però i bisogni delle persone e delle famiglie in difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le scuole scrivono l'«Alfabeto delle acque» I fiumi milanesi raccontati dai bambini

RHO. Una guida turistica creata dai bambini per i bambini del mondo. Tratta le tematiche del fiume Olona e la tutela delle acque quale bene prezioso da salvaguardare. Protagonisti alunni di 18 classi elementari di 8 scuole di Rho che seguiranno, passo dopo passo, tutta la creazione della guida fino alla pubblicazione prevista nel 2015, anno di Expo. «Alfabeto delle acque con gli occhi dei bambini: storia, cultura e geografia dei territori», è stato proposto dall'Università Cattolica del Sacro Cuore. «La guida racconterà il territorio milanese, con la sua storia d'acqua e canali navigabili: un patrimonio di inestimabile valore economico, artistico e naturalistico che deve essere custodito e valorizzato», hanno spiegato le professoressa Cristina Castelli e Marta Rivolta. Di solito si studiano solo i corsi d'acqua più importanti, mentre quelli minori non fanno parte del bagaglio culturale scolastico. Da qui la proposta di portare gli alunni alla scoperta dell'Olona, corso d'acqua del quale non conoscono origini e collegamenti con la più vasta rete fluviale lombarda. Numerosi gli attori coinvolti nel progetto: scuole e Comune, Università, Consorzio Fiume Olona, Distretto Valle Olona, Regione Lombardia e Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte.

Franca Clavenna